

# nonsolochiacchiere

## COSTRUIRE DENTRO PER EDIFICARE FUORI

Anno X - Numero 1-2

29 febbraio 2008

pagina 2 - 3

- ◆ Clemente Mastella non ha resistito agli affronti dei magistrati e deluso ha abbandonato la giustizia
- ◆ da Strasburgo altre censure al 41-bis che resterà tale e quale alla faccia delle decisioni europee
- ◆ di fronte alle intrigate alchimie per conquistare il potere il detenuto vuole far sentire la sua voce

pagina 4 - 5 - 6

- ◆ il problema di base da risolvere non è far uscire un cittadino dal carcere, bensì non farlo entrare
- ◆ a pagina cinque dati del Dap sul carcere e l'indulto forniti da *Ristretti Orizzonti* e da *Radio Carcere*
- ◆ a pagina sei dati dei detenuti italiani all'estero e dei provvedimenti di grazia dal 1950 al 2006

pagina 7 - 8

- ◆ anche dalla Corte Europea un intervento per l'abrogazione della pena di morte invisibile: ergastolo
- ◆ "A Roma Insieme" e "Protagonismo femminile" collaborano per la condizione dei bimbi reclusi a Rebibbia
- ◆ due morti che ci hanno toccato da vicino ricordano che di carcere non si muore solo al suo interno

## L'azione del "mondo recluso" per la sicurezza

Tra il colpevole disinteresse delle istituzioni

di Gianpaolo Contini

All'uscita dell'aula uno dei numerosi studenti si è chiesto «Come mai tra tanti parlamentari solo Di-liberto era presente?» In questa domanda sono riassunti i motivi che hanno spinto l'associazione di volontariato Il Gruppo Libero a dar vita al programma "La risultante delle forze per una sicurezza sociale possibile". Questo è stato anche il tema della tavola rotonda che, mercoledì 21 novembre alla facoltà di giurisprudenza dell'Università La Sapienza di Roma, ha sancito l'inizio di una serie d'iniziative.

Prima della domanda dello studente, Giancarlo Trovato (direttore di "nonsolochiacchiere") concludendo i lavori aveva sollecitato la platea, composta anche da diversi cittadini, a collaborare attivamente proprio per evitare che i risultati degli sforzi restino sterili, senza nessuno pronto a riceverli e ad utilizzarli, specie tra i parlamentari. Assenti, in ogni modo, giustificati Domenico Gramazio e Alfredo Mantovano perché convocati d'urgenza in Commissione Senato.

Con la giornalista Bianca Stancanelli, nel ruolo di moderatore, Gherardo Colombo (già magistrato), Oliviero Diliberato (segretario del PdCI e già ministro della giustizia), Jean Leonard Touadi (assessore comunale alla sicurezza), Luca Squeri (presidente commissione sicurezza Confcommercio) e Giancarlo Trovato in due ore di dibattito hanno convenuto sull'urgente necessità di trovare reali soluzioni al problema della sicurezza sociale che allarma l'intero Paese.

Un problema che - come ha rilevato Gaetano Campo nel presentare l'ampio programma - «non può e non deve appartenere ad un colore politico, perché è un diritto di tutti, a prescindere dall'estrazione sociale, dalla condizione economica, dall'età e dal colore della pelle». Ricordato come Il Gruppo Libero

sia un'associazione che favorisce l'autogestione e la maturità dei detenuti e che, quindi l'iniziativa parte proprio dal mondo recluso, ha aggiunto: «Noi oggi non siamo qui con la presunzione di sostituirci agli organi che sono di competenza. Siamo qui per mettere a disposizione di quegli organi la nostra esperienza, maturata vivendo decenni di devianza e di disagio, e che oggi ci fa avere la competenza per essere uno strumento in più nel difficile percorso che la società deve compiere per raggiungere la meta di una sicurezza sociale possibile. Non sarà facile».

La conclusione di Campo, responsabile cultura dell'associazione e - soprattutto - da vent'anni detenuto, attualmente in semilibertà, è stata: «Abbiamo la convinzione che soprattutto ai giovani si abbia il dovere di parlare con cognizione di causa e di effetto. In una società in cui la famiglia ha perso sempre di più il ruolo originario di educatore fondamentale, occorre che a chi sarà cittadino e dirigente di domani siano impartite lezioni chiare e reali di educazione, soprattutto alla legalità. E noi, purtroppo, abbiamo i requisiti necessari per farlo e lo faremo, anche per dare un senso compiuto alle nostre vite».

Intenzione dell'associazione Il Gruppo Libero è di far tesoro dell'apporto concreto di studenti, docenti e lavoratori, per arrivare a possibili rimedi e soluzioni. Fondamentale sarà pure offrire un quadro chiaro di ciò che vuol dire "carcere", creando i presupposti perché i giovani lo possano visitare e interloquire con coloro che in esso sono rinchiusi.

Il prossimo appuntamento sarà proprio un incontro di studenti con i detenuti all'interno del carcere, al quale farà seguito una serie di spettacoli teatrali, seguiti da dibattiti finalizzati a confrontare le diverse idee ed opinioni.

### L'editoriale

### Mensili?

L'ultimo danno di Prodi è stato quello di farci uscire con qualche giorno di ritardo. Ma "doppi"! Anche se ci aspettavamo la sua caduta sin dal giorno del suo insediamento, avevamo dedicato la nostra attenzione alla sua "non attività" e avevamo cercato di spronarlo a concludere perlomeno quell'antico discorso dell'approvazione del nuovo codice penale e della conseguente abolizione dell'ergastolo. Per rispetto ai vinti abbiamo preferito soprassedere e abbiamo archiviato un paio di articoli, evitando d'infierire. Tra l'altro, siamo sempre in una delicata fase di rilancio con l'obiettivo di diventare mensili, per essere maggiormente tempestivi e per non farci dimenticare. Usciamo con questo numero doppio a fine febbraio e ci auguriamo di poter annunciare il miglioramento della periodicità uscendo con il prossimo numero a fine marzo. Intanto proseguiamo con la diffusione gratuita all'esterno alimentati dalla speranza di ottenere pubblicità, necessaria per difendere la nostra caratteristica di voce libera.

**DISTRIBUITI in CITTÀ  
CON 20.000 COPIE**

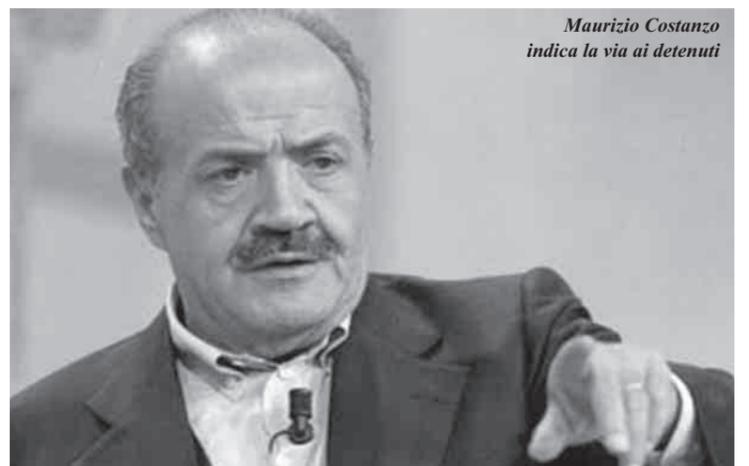
**INTERVENTI E SUGGERIMENTI**

**TEL. 06.9727.8917  
FAX 06.4547.1763  
email: redazione@gisocoop.it**

nonsolochiacchiere

## Maurizio Costanzo: uscire avendo imparato qualcosa di positivo e di utile dentro

Intervista a cura di Gaetano Campo



Maurizio Costanzo indica la via ai detenuti

Da il 15 al 20 gennaio è andato in scena al Teatro Parioli di Roma lo spettacolo "e..." della storica Compagnia "Stabile Assai" della Casa di Reclusione di Rebibbia. Tra un applauso e l'altro (vedi a pagina 8) - nel pieno rispetto di fare nonsolochiacchiere - abbiamo trovato il tempo di rivolgere alcune domande a Maurizio Costanzo.

*A cinquant'anni di distanza dall'inizio della sua carriera giornalistica, si ritrova intervistato da un periodico carcerario. Nel 1957 era impensabile vedere i detenuti impegnati direttamente a fornire informazione. Quale profondo esperto della comunicazione, vede nel futuro l'utilità di uno spazio per i giornali del carcere tra i mass media nazionali?*

**A dir la verità non è la prima volta che vengo intervistato da un periodico carcerario. Da qualche anno mi sono accorto della informazione fornita direttamente dai detenuti. Non so dire se potrà esserci spazio per i giornali nati nelle carceri fra i mass media nazionali. Non conta la diffusione ma l'autorevolezza.**

*«Io non odio. È troppo faticoso ricordarsi giorno dopo giorno chi e perché»: è un suo aforisma. Il suo impegno contro la mafia lo fece diventare bersaglio, il 14 maggio 1993, di un attentato. Questo non la bloccò dal mandare in onda una serie di speciali, nel 1995, sullo stesso tema. Ritiene di essere stato obiettivo, senza lasciarsi condizionare da odio o rancore? Quale contributo ha portato per la soluzione dei tanti problemi collegati al fenomeno mafia?*

**Se qualcuno avrà la bontà di vedere i miei numerosi interventi sulla mafia, si accorgerà che non c'è rancore o odio, anche perché ho pensato e penso che ognuno debba fare il proprio lavoro: il mafioso il mafioso e io il giornalista che cerca di tenere alta l'attenzione sul problema mafia. Ed è quello che ho cercato e cerco di fare, perché non si pensi mai che il problema è risolto.**

*Alla fine del 2006 ha mostrato in televisione la vita quotidiana del carcere di Velletri e all'inizio del 2007 ha ospitato al "Parioli" la compagnia della Casa di Reclusione di Rebibbia, che è stata nuovamente presente dal 15 al 21 gennaio di quest'anno. Fiducia nel "popolo detenuto" o solo ricerca del "nuovo"?*

**Certamente fiducia nel popolo detenuto e tentativo di dimostrare agli altri chi sono e come sono i detenuti. Le puntate di "Altrove", realizzate nel Carcere di Velletri, sono proprio questo: aiutare la popolazione carceraria ad occuparsi di qualcosa, di imparare qualcosa. È un dovere di chi è fuori e un diritto per chi è dentro.**

segue a pag. 2

# Nemmeno l'Europa vuole il 41-bis

di Ennio Proietti

**A**ncora una volta nel mirino della Corte Europea dei diritti dell'uomo è finito il regime del carcere duro del 41-bis. La sentenza della Corte è datata 27 novembre 2007, ma è rimasta inedita fino a metà gennaio, quando l'Unione delle Camere Penali Italiane ha diffuso la notizia. Fa riferimento in particolare a due anomalie, che violano gli articoli 6 e 8 della "Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali".

L'articolo 6 parla di garanzia della possibilità di difesa per gli imputati con un giusto processo e invece l'obbligatorietà per tutti i sottoposti al 41-bis del processo in videoconferenza ne è una forte limitazione. È stato pure censurato il mancato rispetto del termine di dieci giorni entro il quale il Tribunale di Sorveglianza deve esprimersi sul ricorso del detenuto contro l'applicazione del 41-bis. In più, la sentenza ha deprecato l'abuso di decreti ministeriali fotocopia.

Renato Borzone, segretario dell'UCPI, ha osservato: «È scandaloso che venga imposto il 41-bis con decreti fotocopia, per di più emessi dal ministero, quindi da un organo amministrativo. Purtroppo, però, so benissimo come vanno le cose. Il nostro ordinamento non recepisce né riceverà i moniti della Corte». In Italia, in effetti, non esiste



"La risultante delle forze - per una sicurezza sociale possibile": Gherardo Colombo e l'assessore comunale politiche giovanili e sicurezza, Jean Léonard Touadi  
fotografia Paola Amicucci - Luciana Paris

alcun vincolo che imponga all'ordinamento interno l'adeguamento alle sentenze definitive della Corte, cosa che invece avviene, in alcuni casi specifici, in molti altri Stati del Consiglio d'Europa tra cui Francia, Germania, Spagna e Regno Unito. In passato sono stati presentati disegni di legge in questa direzione, senza raggiungere risultati concreti. L'articolo 8 è stato violato per le modalità con cui sono stati eseguiti i controlli sulle lettere ricevute in carcere da Leoluca Bagarella, detenuto nel carcere dell'Aquila, dove sta scontando una pena all'ergastolo. Bagarella si era rivolto a Strasburgo il 15 aprile 2004, lamentando condizioni carcerarie "disumane e degradanti" e la violazione dei suoi diritti rispetto alla corrispondenza e alla vita familiare.

La Corte, all'unanimità, ha concluso che è stato violato l'articolo 8

(diritto al rispetto della vita privata e familiare) ed ha giudicato che il fatto di averlo constatato sia di per sé "sufficiente soddisfazione" per il danno morale subito da Bagarella al quale è stata riconosciuta l'assegnazione di 4.000 euro per le spese sostenute.

Dopo aver osservato che il controllo della corrispondenza è stato ordinato dal giudice in base all'articolo 18 della legge sull'amministrazione penitenziaria, la Corte europea «ha constatato a più riprese che il controllo della corrispondenza fondato su questa disposizione ignora l'articolo 8 della Convenzione perché non si regolamenta né la durata delle misure di controllo della corrispondenza dei detenuti, né i motivi che possono giustificare e non si indica con sufficiente chiarezza l'estensione e le modalità del potere di valutazione delle autorità competenti».

## Intervista a Costanzo

continua dalla prima

"nonsolochiacchiere" sta conducendo il programma "La risultante delle forze, per una sicurezza sociale possibile", che mira a far collaborare tutte quelle componenti, a prescindere dalle differenti collocazioni politiche e dai diversi ruoli sociali, che hanno a cuore la convivenza civile. Lei ha una ricetta o un consiglio da offrire ai politici per garantire la sicurezza sociale ai cittadini?

**Difficile, se non impossibile, avere una ricetta da fornire ai politici per garantire la sicurezza sociale. La sicurezza sociale, o parte di essa, si conquista giorno per giorno mettendoci tutti buona volontà. Il cittadino senza essere isterico e il politico senza essere superficiale.**

E un consiglio per il "popolo detenuto"?

**Al popolo detenuto consiglio di impiegare il tempo della detenzione imparando un mestiere, una lingua, un'attività "artistica", chiedendo al direttore del carcere, ai magistrati di sorveglianza, alle assistenti sociali un impegno serio su questo argomento. L'obiettivo deve essere quello di uscire avendo imparato qualcosa di positivo e di utile stando dentro. Credetemi: non è un'utopia.**

## Posta ad interim

Clemente senatore, ministro in fuga, giustizia è stata fatta! Dopo venti mesi da Guardasigilli è riuscito a compiere un vero atto di giustizia: ha fatto cadere il traballante governo e crollare una maggioranza che non è mai stata tale! Bravo! Tra l'altro, ancora una volta è riuscito a mettersi in salvo senza subire il naufragio collettivo.

A parte la sua strategia politico-parlamentare-familiare, ha evitato al nostro giornale di fare un'affermazione completamente errata. Salutando la nuova maggioranza, ad aprile 2006 scrivemmo: «Ed ora il condono, l'abolizione del 4-bis e del 41-bis, l'abrogazione dell'ex-Cirielli, l'approvazione del nuovo codice penale senza ergastolo, la legalizzazione dello spinello, il sesso in carcere e una montagna di altri provvedimenti gioiosi per i detenuti... Importante è che il nuovo governo si dia da fare in fretta, perché tra non più di quattordici mesi si tornerà alle urne. La sopravvivenza dell'attuale maggioranza appare incerta, non tanto per la parità di voti ottenuti con la minoranza, quanto per le diverse e contrapposte anime che la compongono».

Il governo, in verità, ha sopravvissuto per venti mesi... ma quanta fatica! E, poi, penso che il nostro errore veniale sia giustificato dal gran desiderio di molti parlamentari di arrivare - costi quel che costi - al 29 ottobre prossimo, quando sarebbero trascorsi due anni, sei mesi e un giorno dal loro insediamento: il tempo giusto per l'ingiusta pensione!!

Fortunatamente e cautelativamente lei ha fatto in tempo a recarsi a Gela, per ricevere le chiavi del nuovo carcere (costato cinque milioni di euro per contenere nemmeno cento detenuti!) realizzato in contrada Balate e composto da 48 celle, dotate di bagno e predisposte per ospitare due persone ciascuna: una sorta di matrimoniale...

Come mai sarà aperto tra un anno? Ma le chiavi le ha riconsegnate? O le ha conservate con sé, perché... non si sa mai...

Lei, del resto, vuole essere sempre padrone della situazione...

Giancarlo Trovato

# Con il numero dei reati diminuisce la sicurezza sociale, non è strano

di Maurizio Gentile

**S**mentendo i vati dell'allarme sicurezza sociale, che l'hanno reclamizzato per distogliere l'attenzione dalle loro magagne, confermando quanto qui ripetutamente sostenuto circa la necessità di "autonomamente" debellare il degrado culturale-morale; in base ad un recente "rapporto sul crimine e la sicurezza in Europa" della Commissione europea, l'Italia è il Paese più sicuro dell'Unione. Del resto, anche il "rapporto sulla criminalità in Italia" del Ministero dell'Interno ha rivelato che, al contrario degli allarmismi mediatici, i reati sono in diminuzione. Si assiste, invece, quotidianamente ad un'incessante creazione del nemico pubblico, attraverso la criminalizzazione della categoria di turno. Fino a poco tempo fa l'emergenza sicurezza era rappresentata dai cosiddetti indultati. Dimostrata con dati alla mano la falsità dell'affermazione, si è avuta fuggacemente la comparsa dei lavavetri, quindi dei rom e romeni, per concentrarsi - poi - sui "terroristi tifosi".

Rifiutando di prendere atto del progressivo decadimento di qualsiasi valore etico-morale, regna l'indifferenza verso le cause strutturali dei fenomeni criminali, con l'interesse rivolto unicamente ad assecondare, o peggio ad alimentare, le paure e gli umori repressivi nella società. Si reclamizza che la vera criminalità - quella che attenda alla sicurezza e che occorre prevenire e perseguire - è solamente quella di strada. Volutamente si trascurano le infrazioni dei potenti: le corruzioni, i falsi in bilancio, i fondi neri e occulti, le frodi fiscali, i riciclaggi, le guerre, i crimini di guerra, le devastazioni dell'ambiente e gli attentati alla salute. Sono enfatizzati le rapine, i furti d'auto e in appartamenti, il piccolo spaccio di droga e i taccheggi, commessi da soggetti emarginati, identificati come le sole classi pericolose.

Nessuno evidenzia la realtà delle carceri italiane. I detenuti per reati di mafia sono il 2,5% del totale, mentre quelli per reati contro la pubblica amministrazione sono il 3,5%. Il resto è un arcipelago di micro-criminalità con uno standard sociale da far rabbrivire: il 64% si colloca - quanto a grado d'istruzione - tra l'analfabetismo e la licenza media inferiore. Una grandissima parte è senza reddito e non ha possibilità di affrontare le spese necessarie per una difesa tecnica efficace. Oltre il 37% dei detenuti è di origine extracomunitaria. Nel 1990 erano l'8%.

Tornando, in ogni modo, all'analisi dei dati statistici sulla sicurezza, che smentiscono gli allarmismi mediatici, gli omicidi nell'ultimo decennio sono diminuiti notevolmente. Nel 2006 sono state uccise 621 persone, nel 2007 sono state invece 593, un terzo dei quali "in famiglia".

Per quanto concerne le rapine, in base ai dati del rapporto del Viminale, quelle sulla pubblica via (scippi e furti con violenza sulla persona) costituiscono la metà di tutte le denunciate. Per le rapine in banca è da evidenziare come il tasso di crescita dal 2006 (anno di approvazione dell'indulto) sia nettamente inferiore al tasso di crescita riscontrato nei precedenti anni.

Potrebbe apparire strano che il calo statistico dei reati compiuti dalla criminalità proceda di pari passo con l'abbattimento della sicurezza sociale. È, invece, un fenomeno assai allarmante, che dimostra come la mancanza di sicurezza è il frutto di un generale disagio, alimentato dalla mancanza di politiche educative verso i giovani e da un voluto generale decadimento dei valori umani e degli ideali. Quando i tifosi assaltano le caserme di carabinieri e polizia è evidente che lo Stato non è più capace di tenere vivi la concezione e il rispetto di se medesimo. Di fronte al completo disinteresse delle istituzioni, il cittadino deve farsi promotore di una generale rieducazione della società: una necessaria autogestione, una sorta di legittima difesa nei confronti di chi lo dovrebbe difendere.



Oliviero Diliberto (segretario del PdCI) e Luca Squeri (Presidente Commissione Sicurezza Confcommercio)  
fotografia Paola Amicucci - Luciana Paris



## Consul Press

Agenzia Giornalistica di Informazione sulle Tematiche Tributarie & Aziendali  
Cultura e Attualità varie

Idee e consigli per un costante approfondimento

● Associazioni e Imprese ● Società Cooperative  
● Politica e Cultura ● Fisco, Finanza, Economia ● Attualità varie

Redazione

via Jaime Pintor 21 - 00137 Roma • Tel. 06.8720.1582 - Fax 06.8720.0716  
www.consulpress.it - consulpress@fastwebnet.it

Consul Press, pubblicata dall'Associazione PANTHEON, è al suo XII anno di vita.

Da sempre sostiene "nonsolochiacchiere"

# Al voto, al voto... per fare che?

Il detenuto consulente della Giustizia

di Maria Giovanna De Palma



Gianfranco Spadaccia (Garante detenuti Comune di Roma), Giancarlo Trovato (direttore nonsolochiacchiere), Bianca Stancanelli (giornalista Panorama) e Oliviero Diliberto  
fotografia Paola Amicucci - Luciana Paris

Non è una novità, ma non è certo un gran bello spettacolo quello che i vari politici stanno offrendo con la disperata corsa a ottenere un posto in prima fila per farsi eleggere. Tutti corrono al grido "al voto, al voto...", ma nessuno sembra avere le idee chiare, soprattutto a cosa farà per operare nel migliore dei modi a favore del Paese, risolvendo, tra l'altro, i numerosi problemi della Giustizia.

Sembra che siano venuti meno tutti gli ideali politici (... quelli di una volta!) e che la povera Italia sia ormai considerata alla stregua di qualsiasi azienda. In quest'ottica appare necessaria una forte maggioranza, la quale - grazie alla sua stabilità - potrà avere un'opposizione costruttiva e non semplicemente distruttiva. Per

questo appare opportuno dimenticare al momento del voto le personali "nostalgie politiche".

Il detenuto dovrà far sentire la propria voce, chiarendo preliminarmente che la sua volontà non è di legalizzare il crimine ma di combattere le cause che portano a commettere reati. In quest'ottica dall'associazione "Il Gruppo Libero" è stato deciso ed è condotto l'ampio programma "La risultante delle forze, per una sicurezza sociale possibile", il quale - a prescindere dalle diverse ideologie politiche - mira a portare delle soluzioni concrete e "obiettive" ai tanti e trascurati problemi della giustizia, tramite la partecipazione attiva di quanti realmente interessati.

Da sempre la "sinistra" è vista come la paladina del disagio e del carce-

re. Ha conquistato una sorta di monopolio, senza peraltro produrre mai nulla di positivo. Lo stesso fiore all'occhiello dell'indulto è stato frutto di una convergenza di voti ed è rimasto un provvedimento isolato: privo di quelle riforme che il temporaneo sffollamento delle carceri avrebbe consentito. Tra l'altro, non è stata offerta la necessaria e dovuta assistenza ai numerosi "liberati", i quali sono riusciti a sopravvivere solo in virtù della propria maturità e della capacità di autogestione.

Alla vigilia del nuovo ricorso alle urne, "nonsolochiacchiere" ritiene che solo una solida maggioranza possa condurre in porto una riforma moderna della giustizia, che sappia mettere al centro l'Uomo e non un fascicolo. Non chiediamo aprioristicamente l'abolizione di norme invise ai detenuti, ma chiediamo di essere ascoltati per una loro rivisitazione alla luce dell'esperienza diretta di quanti le subiscono.

Esiste nei programmi di "nonsolochiacchiere" la volontà di offrire la propria esperienza nel settore "esecuzione pena, carcere, tossicodipendenze e disagio sociale" al futuro sottosegretario alla Giustizia, instaurando una diretta collaborazione.

Il vedere riconosciuta tale volontà sarà per "nonsolochiacchiere" un'enorme gratificazione e rappresenterà soprattutto una corretta scelta a non disperdere oltre dieci anni di serio e costruttivo impegno, ricco solo di sacrifici, rivolto al miglioramento dell'esecuzione pena nell'ottica di garantire la sicurezza sociale.

## Noi l'avevamo detto: questo governo non regge!

di Antonio Angelo Pelle

“Salutando” l'allora nuova maggioranza, nel numero di aprile 2006 scrivemmo:

«Ed ora il condono, l'abolizione del 4-bis e del 41-bis, l'abrogazione dell'ex-Cirielli, l'approvazione del nuovo codice penale senza ergastolo, la legalizzazione dello spinello, il sesso in carcere e una montagna di altri provvedimenti gioiosi per i detenuti... Importante è che il nuovo governo si dia da fare in fretta, perché tra non più di quattordici mesi si tornerà alle urne. La sopravvivenza dell'attuale maggioranza appare incerta, non tanto per la parità di voti ottenuti con la minoranza, quanto per le diverse e contrapposte anime che la compongono». Il governo non ha retto e dopo venti mesi si deve tornare alle urne. Abbiamo sbagliato di sei mesi, ma - non essendo politologi - possiamo essere perdonati!

Nello stesso articolo di due anni fa ricordammo:

«L'11 giugno 2001, varando il suo governo, il Presidente Berlusconi decise che i primi cento giorni sarebbero serviti a "dare una svolta al Paese". Il Ministro Castelli giustificò l'assenza dei problemi del suo Dicastero nei primi impegni, rilevando che "non bastano cento giorni a risolvere i mali della Giustizia". Con un certo qual amaro sorriso, ci limitiamo a riportare integralmente il documento con il quale accogliamo tale "dichiarazione dei cento giorni". Un documento che, trascorsi ben cinque anni (1.800 giorni!), è tuttora attuale, perché nulla è cambiato, se non in peggio, con la piccola eccezione del nuovo ordinamento giudiziario. Non ci resta che affidare il nostro vecchio documento alla nuova maggioranza, cambiandogli solo la data e ponendo energicamente l'accento sul fatto che i detenuti non possono aspettare in silenzio altri cinque anni».

Considerato che lo stesso Berlusconi già si proclama vincitore, riproponendo il discorso dei cento giorni, gli riproponiamo - anche perché sempre attuale - quanto scrivemmo sette anni or sono, con la speranza di non dover più utilizzare articoli vecchi:

«Storicamente, il periodo di cento giorni non può che riportarci alla mente quello catastroficamente vissuto da Napoleone. Non vogliamo e non desideriamo invocare le teorie di Giambattista Vico. Intendiamo, però, rivolgere un energico richiamo al nuovo governo. La giustizia dell'era repubblicana ha raggiunto una condizione non degna di una nazione civile, che si pregia di essere iscritta negli otto Paesi più industrializzati del Mondo. Per troppi anni s'è cercato esclusivamente di tamponare i problemi del momento con delle toppe maldestre, che hanno finito per disegnare una veste alla Giustizia, che nemmeno il più guitto degli Arlecchini avrebbe la faccia d'indossare.

I problemi esistono tutti e non possono essere dimenticati per cento giorni, facendosi comodamente distogliere dal plauso degli imprenditori, degli artigiani e dei commercianti, illusi dal non volersi accorgere che il Paese, in cui operano, è costellato di tante polveriere quanti sono gli istituti penitenziari. Il nuovo Parlamento, senza lasciar trascorrere inutilmente i cento giorni, si deve impegnare e, soprattutto, lavorare per:

- 1) l'approvazione del nuovo Codice penale, con meno reati ed ancor meno carcere, insieme ad un umano abbassamento delle pene ed alla conseguente automatica abolizione dell'ergastolo;
- 2) la reale separazione dei ruoli e delle carriere dei Pubblici Ministeri e dei Giudici;
- 3) il sostanzioso aumento dell'organico dei Magistrati di Sorveglianza e degli Operatori penitenziari, con chiarimento del ruolo e dei poteri nei programmi trattamentali della Polizia Penitenziaria;
- 4) la regolamentazione e la corretta applicazione delle leggi relative ai benefici penitenziari (Gozzini, Simeone, detenute madri etc.), nel rispetto dei tempi previsti dalla legge, per finalmente risolvere realmente l'angosciante problema del sovraffollamento e quello del sesso in carcere, per il quale una prima soluzione sarebbe la regolare concessione dei permessi premio;
- 5) l'inserimento del mondo del lavoro in carcere, tramite iniziative capaci di offrire reali opportunità, equamente retribuite, e non con il varo di leggi complesse (vedi Smuraglia), valide solo sulla carta;
- 6) l'innalzamento a 120 giorni all'anno del beneficio della liberazione anticipata, senza alcuna limitazione in merito ai reati commessi;
- 7) l'abolizione dell'articolo 4-bis O.P. e di tutti quelli ad esso collegati, che seguitano a penalizzare anticostituzionalmente un'incolpevole categoria di detenuti;
- 8) l'abolizione del regime di cui al famigerato art. 41-bis O.P. o, perlomeno, la sua riscrittura in termini umani, applicabile solo provvisoriamente e in estremi casi di provata assoluta necessità.

La sicurezza dei cittadini e la certezza della pena devono, senza dubbio alcuno, essere uno dei punti fermi del programma governativo. La certezza della pena, però, deve essere accompagnata indissolubilmente dalla certezza del suo effetto, rieducativo e non vendicativo. Una pena non lunga, rieducativamente più intensa, sarà meglio accettata e potrà essere meglio impiegata a questo fine».

Ci auguriamo di non dover nuovamente pubblicare integralmente questo scritto fra cinque anni...

Premio  
nonsolochiacchiere

a cura di  
di Marco Valeri

### In passato, ministro... e in futuro?...

Senza timore di alcuna smentita non possiamo ignorare il notevole contributo a fare nonsolochiacchiere arrecato dall'ex guardasigilli e attuale indagato Clemente Mastella, augurandoci di non dover mai più parlare di lui perlomeno come ministro. Con impareggiabile perizia è riuscito a dimostrare quanto lo Stato tiene a cuore l'amministrazione della giustizia per garantire tutti i suoi cittadini. Grazie a lui, finalmente la Giustizia ha ben definito il proprio volto, evitando illusioni in quanti ancora credevano che fosse uguale per tutti. Grazie a lui, inoltre, i detenuti ora sanno che possono trattare alla pari un Guardasigilli, poiché è... uno di loro. Anche se potrebbe non esserlo nell'immediatezza, non si sa mai...

Vedendolo accettare con pazienza le mille invettive per essere stato considerato l'unico responsabile della concessione dell'indulto, si era guadagnato non poche simpatie del mondo recluso. Le sue ultime vicende familiari, però, fanno sorgere ora qualche dubbio circa il disinteresse personale nel favorire tale provvedimento...



Viale Giulio Cesare, 59  
00192 Roma



Il Gruppo Libero cooperativa sociale

## Sportello detenuti

**NON lasciarti sbranare nel mare dell'indifferenza!**

**consulenza legale • pratiche burocratiche  
assistenza familiari • concessione prestiti  
opportunità lavorative**

**contattaci o vieni a trovarci**  
il servizio è gratuito per gli abbonati a nonsolochiacchiere  
Tel. 06.9727.8917 - Fax 06.4547.1763 • email: [segreteria@gisocoop.it](mailto:segreteria@gisocoop.it)

# Il carcere si avvia al caos senza attendere nulla dal futuro governo

di Leandro Bianchini

**D**opo decenni di aspettative, il mondo recluso non si è nemmeno accorto della scontata caduta del Governo e men che mai sente di doversi interessare della campagna elettorale. Se non altro, non dovrà ascoltare sterili promesse, finalizzate unicamente ad acchiappare quei voti (e non pochi!) che gravitano intorno al pianeta carcere.

Da anni i cittadini del mondo recluso chiedono non un trattamento privilegiato, collegato a una legalizzazione del crimine, ma esclusivamente di essere considerati dei cittadini e, soprattutto, degli uomini. Chiedono che la pena abbia un effetto rieducativo e che cessi i suoi effetti una volta espiata. Solo nella loro mente, però, esiste la convinzione che una sua corretta e costruttiva esecuzione sia utile alla soluzione del problema della sicurezza sociale: un reo restituito a pieno diritto al mondo civile è una conquista per lo Stato e un ottimo "insegnante" del rispetto della legalità per quanti vedono nel crimine la facile soluzione per la sopravvivenza.

All'inizio della defunta legislatura, il Parlamento votò l'indulto al fine di creare le condizioni necessarie per procedere a delle radicali riforme. Si trattò di un provvedimento che, malgrado fosse stato approvato da una maggioranza bipartisan e superiore ai due terzi prescritta dalla Costituzione, scatenò subito molte



Leandro Bianchini (operatore di Villa Maraini), Luigi Giannelli (Ispettore Superiore Rebibbia), Arianna Pellegrino (Presidente G.I.So. Onlus) e Paolo Pina (Presidente Il Gruppo Libero) fotografia Paola Amicucci - Luciana Paris

perplexità. Le critiche alla decisione parlamentare sono state rinfoclate per diciotto mesi - il più delle volte a sproposito - in ogni occasione della commissione di reati di grave allarme sociale, attribuendo all'indulto tutte le colpe. I dati delle scarcerazioni e dei rientri, pur essendo aritmetici e quindi certi, sono sempre stati forniti in modo impreciso, a seconda di chi li usasse.

Subito dopo l'indulto si era scesi molto di sotto la capienza carceraria, che è di circa 42 mila posti. Attualmente sono presenti nelle

strutture poco meno di 50 mila detenuti. I rientri di chi aveva beneficiato della misura clemenziale sono il 25% (inferiore alla percentuale della recidiva: 64%) e non sono sufficienti a giustificare il cammino verso un nuovo sovraffollamento. Secondo alcune previsioni, nel giro di pochi mesi si tornerà ad una presenza carceraria pari a quella precedente l'intervento clemenziale: oltre 60 mila detenuti.

L'errore non è stato, pertanto, il varo del provvedimento di clemenza, quanto l'omissione di provvedi-

menti che a esso avrebbero dovuto accompagnarsi per evitare di ritrovarsi, a distanza di così breve tempo, nella situazione di partenza, soprattutto alla luce che i reati non sono commessi solo dagli indultati. In primo luogo, si dovevano adottare interventi di sostegno sociale ai detenuti scarcerati per offrire loro le condizioni per rientrare nella legalità. Si potevano, poi, modificare alcune norme penali che contribuiscono ad affollare le carceri di soggetti non sempre pericolosi, i quali, tra l'altro, vi

soggiornano per un breve lasso di tempo. Si dovevano, soprattutto, rilanciare le misure alternative e sarebbe stato indispensabile costruire o concludere i lavori di nuove strutture carcerarie in grado di fornire condizioni decenti di vita ai detenuti. Nulla è stato fatto e non è una novità. Da sempre sui temi riguardanti la sicurezza si opera senza programmazione, intervenendo solo sulle emergenze che via via si presentano. Inevitabilmente, il prossimo governo si troverà a dover fronteggiare il grave problema del sovraffollamento del carcere, ormai avviato a una pericolosa condizione di caos: privo di strutture immobiliari e rieducative.

Poiché sicuramente nessuno avrà il coraggio di varare un nuovo provvedimento di clemenza, è necessario prendere subito iniziative. Quanti si preparano a conquistare la maggioranza devono prendere in esame da ora la gestione dell'esecuzione della pena, riuscendo a comprendere la sua reale importanza e ponendola tra i primi punti del loro programma.

La sicurezza sociale, necessaria per la corretta gestione del Paese, non si ottiene riempiendo le carceri (... tra l'altro, non disponibili in misura sufficiente!), ma rieducando il reo e il potenzialmente tale. Il problema di base da risolvere non è far uscire un cittadino dal carcere, bensì non farcelo entrare.

## in breve

a cura di Giovanni Carloni

### Il Guardasigilli a tempo non perde tempo (dice lui...)

«Porterò avanti l'attività del Ministero già avviata. In due mesi si può fare ancora molto, sempre nell'ordinaria amministrazione. Io, d'altronde, sono un tenace lavoratore». Così Luigi Scotti ha risposto a chi gli chiedeva cosa intendesse portare avanti dall'8 febbraio al prossimo 14 aprile (data delle elezioni) nel suo nuovo incarico di ministro della Giustizia. Tra i punti che Scotti ha indicato quali priorità del lavoro di due mesi ci sono: «La realizzazione di un servizio unico di intercettazioni telefoniche, così come ci è imposto da una direttiva comunitaria e dalla legge Finanziaria; il recupero delle somme tra le pene pecuniarie di condanna da destinarsi alla Giustizia; il completamento del sistema informatico. Sono cose già avviate e bisogna ora completarle». Due mesi basteranno per fare quanto non è stato fatto in due anni?

### Carenza di posti letto in carcere

Solo il 16% dei posti a disposizione dei detenuti nelle carceri italiane è conforme al regolamento penitenziario del 2000. L'ha detto Ettore Ferrara, capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria intervenendo il 10 gennaio nel programma "Radio Anch'io". Ferrara ha spiegato che i detenuti hanno a disposizione pochissime celle singole, mentre in molti casi vivono in celle che ospitano da tre a cinque detenuti. «Senza indulto oggi il sistema sarebbe esploso», ha osservato riferendosi al fatto che quando il provvedimento fu adottato nelle carceri c'erano 62 mila detenuti mentre oggi la quota si aggira intorno ai 49 mila. Nel corso del 2007 l'attività di recupero edilizio e ristrutturazione condotta dal DAP ha consentito l'acquisizione di 426 nuovi posti, e nel 2008 si conta di recuperarne altri 1980. La pianificazione del triennio 2009 - 2011 mira ad ulteriori 2400 posti, e per il periodo ancora successivo a 2.579 posti, per un totale in incre-

mento di 7.385 posti, che porteranno un aumento complessivo della capienza tollerabile di oltre 11.000 posti.

### Regina Coeli, meglio chiuderlo

Oltre 21 milioni di euro di finanziamenti statali dal 1999 al 2003 - e altri 450 mila euro stanziati nel 2006 dalla Regione Lazio - spesi invano per tentare di fare di Regina Coeli un carcere finalmente a misura d'uomo. È quanto ha denunciato il Garante Regionale dei Diritti dei Detenuti Angiolo Marroni, il 1° febbraio eletto coordinatore della Conferenza nazionale dei garanti dei detenuti. Realizzato nel 1654, attualmente ospita oltre 900 detenuti, molti dei quali in attesa di giudizio, divisi in otto sezioni e in un Centro Clinico. La manutenzione ordinaria costa 14 milioni e mezzo di euro all'anno. I finanziamenti statali e regionali sono serviti per ristrutturare tre sezioni. Ma i lavori non hanno risolto problemi che riguardano soprattutto le tubature, l'impianto elettrico e il riscaldamento. Nelle celle dell'ultimo piano spesso l'acqua non arriva, l'impianto elettrico ha bisogno di continue riparazioni e il riscaldamento è insufficiente. Due sezioni sono chiuse per essere ristrutturate, le altre (dalla sesta all'ottava) sono in uno stato di degrado. Le celle sono sporche e in pessime condizioni. Il centro clinico è decoroso solo al terzo piano, dove ci sono due moderne sale operatorie.

### Dopo otto anni al via il braccialetto elettronico

A primi di febbraio a Milano è iniziata la sperimentazione del "braccialetto elettronico", il cui uso era stato deciso nel 2000 dal ministro agli Interni, Enzo Bianco. Ad affossare l'esperimento era stata l'impreparazione tecnica. Questa volta in ognuna delle 103 province italiane sono state costituite tre centrali in grado di ricevere l'allarme: una ciascuna per carabinieri, polizia e guardia di finanza (anche se da tempo la polizia penitenziaria chiede di prendere in gestione l'intera rete di controllo sui detenuti elettronici).

Queste 309 centraline sono collegate 24 ore su 24 alla centrale unica nazionale di Roma, una struttura di Telecom Italia che tiene sotto controllo in diretta i braccialetti e che è allertata appena un braccialetto esce dal raggio d'azione della linea telefonica piazzata in casa del "detenuto". E da Telecom l'allarme è girato alla forza di polizia territoriale. Il braccialetto elettronico è un blocco unico di plastica grigia contenente un trasmettitore radio. È bloccato alla caviglia del condannato e non può venire tagliato. La sua batteria ha autonomia di un anno ma l'attrezzo è prudenzialmente sostituito ogni sei mesi, anche per motivi igienici. Il trasmettitore invia un segnale a una centrale installata nell'appartamento e collegata a una linea telefonica. Se il braccialetto si allontana di oltre 50 metri scatta l'allarme.

consegne a domicilio in tutta Roma

**Pescheria**  
**Pino**  
**il calabrese**

**pesce così fresco... che da Calabria e Sicilia se ne viene da solo!**

Via Nemorense, 118 - 00199 Roma  
tel 06.8604422 cell. 338.3695219 - 347.7269106

# UNA PANORAMICA IN CIFRE SUL "PIANETA CARCERE"

Grazie al lavoro di "Ristretti Orizzonti", dedichiamo questa pagina e la numero sei ad una panoramica in cifre sul "pianeta carcere" offrendo schematicamente dei dati ufficiali, i quali sono particolarmente utili per verificare il "balletto di numeri" che spesso viene fatto parlando di giustizia. C'è parsa pure assai utile ed interessante la "scheda sulla situazione delle carceri e sulla popolazione detenuta a dicembre 2007", stilata da Riccardo Are-

na (Radio Carcere) in base ai dati del Ministero della Giustizia.

Abbiamo ritenuto utile "riepilogare" anche quanti italiani sono detenuti all'estero, augurandoci che l'elevato numero (quasi tremila) suggerisca a chi di competenza di non dimenticarli, come purtroppo spesso avviene.

Interessante appare, infine, l'andamento dei provvedimenti di grazia concessi dal 1950 al 2006, il quale - in un certo qual senso - riabilita il Ministro Roberto Castel-



li, accusato di essere sempre stato sordo alle richieste di clemenza. I suoi cinque anni non sono stati molto più miseri dei precedenti.

## Scheda sulla situazione delle carceri e sulla popolazione detenuta a dicembre 2007

(Dati del Ministero della Giustizia, elaborati da Riccardo Arena - Radio Carcere)

### Le carceri

Numero delle carceri in funzione: **205**. Numero delle celle: **28.828**. Celle a norma (D.P.R. 230/2000): **4.763**. Numero delle sale colloqui: **530**, di cui a norma (D.P.R. 230/2000): **272**.

### I detenuti presenti

Capienza regolamentare carceri: **42.213** posti. Detenuti presenti: **48.693** (al 31 dicembre 2007).

### La posizione giuridica dei detenuti

Su **49.442 detenuti**: **16.525** sono in attesa di un primo giudizio; **9.642** sono in attesa dell'appello; **3.199** sono in attesa del giudizio della Cassazione; **18.589** sono in carcere perché condannati in via definitiva; **1.487** sono sottoposti a misura di sicurezza detentiva.

### Le caratteristiche dei detenuti

Su **49.442 detenuti**: il **4%** sono donne; **18.350** sono stranieri; **11.000** sono tossicodipendenti, dei quali **1.700** ricevono in carcere la cura col metadone; **4.000** sono sieropositivi; **1.157** sono alcolisti.

### Le pene e reati dei condannati

Su **18.589 detenuti condannati**: il **43%** sconta una pena complessiva che va dai 3 ai 6 anni; il **52%** ha un residuo pena di 3 anni; il **29%** sconta una pena per reati contro il patrimonio; il **16%**, sconta una pena per reati contro la persona; il **15%** sconta una pena per violazione della legge stupefacenti; il **3,6%** deve scontare una pena per reati contro l'amministrazione.

### Le misure alternative, i permessi premio e la semilibertà

**11.527 detenuti sono ammessi a una misura alternativa**: **6.986** beneficiano di permessi premio; **723** sono in regime di semilibertà.

### I bambini detenuti e le donne in gravidanza

**Carceri con bambini**: **12**; bambini detenuti: **50**; età: da 0 a 3 anni. I bambini accusano disturbo nell'umore, ritardo nella parola.

**Donne detenute in gravidanza**: **20**. Solo Milano ha creato una struttura diversa dal carcere per le mamme detenute con i loro bambini. Si tratta di una sezione del carcere di San Vittore distaccata in un appartamento.

## Detenuti presenti distribuiti per tipo d'istituto, posizione giuridica e sesso

Situazione al 31/12/2007

Tipo Istituto	Nr. Istituti	Donne	Uomini	Totale
<b>CASE DI RECLUSIONE</b>				
Condannati		116	5.130	5.246
Imputati		50	1.230	1.280
Internati		6	133	139
<b>Totale</b>	<b>37</b>	<b>172</b>	<b>6.493</b>	<b>6.665</b>
<b>CASE CIRCONDARIALI</b>				
Condannati		636	13.023	13.659
Imputati		1.264	25.581	26.845
Internati		5	37	42
<b>Totale</b>	<b>160</b>	<b>1.905</b>	<b>38.641</b>	<b>40.546</b>
<b>ISTITUTI PER LE MISURE DI SICUREZZA</b>				
Condannati		7	117	124
Imputati		12	51	63
Internati		79	1.216	1.295
<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>98</b>	<b>1.384</b>	<b>1.482</b>
<b>Totale generale</b>	<b>205</b>	<b>2.175</b>	<b>46.518</b>	<b>48.693</b>

Fonte: D.A.P. - Ufficio per lo Sviluppo e la Gestione del Sistema Informativo Automatizzato - SEZIONE STATISTICA

## Indulto e recidiva

Situazione al 05/09/2007

### A) L'indulto del 2007

(se non diversamente specificato i dati si intendono aggiornati al 5 settembre 2007)

Numero detenuti pre-indulto (lug. 2006)	60.710	
<b>Numero detenuti indultati (al 5.09.2007)</b>	<b>26.722</b>	<b>44,0% dei detenuti presenti a luglio 2006</b>
Minimo detenuti post-indulto (set. 2006)	38.326	36,8% di diminuzione dal luglio 2006
Numero detenuti presenti (al 5.09.2007)	45.024	17,4% di aumento dal settembre 2006
Indultati da una misura alternativa (1)	7.051	(1) In misura alternativa ottenuta dal carcere
Indultati da una misura alternativa (2)	10.264	(2) In misura alternativa ottenuta dalla libertà
Totale indultati da una misura alternativa	17.315	
<b>Totale indultati in esecuzione penale</b>	<b>44.037</b>	
Detenuti indultati riarrestati	5.250	19,6% dei detenuti indultati
Indultati da misura alternativa riarrestati	798	4,6% degli indultati da misura alternativa
<b>Totale degli indultati riarrestati (al 5.09.07)</b>	<b>6.048</b>	<b>13,7 di tutti gli indultati in esecuzione penale</b>
Indultati riarrestati italiani	4.205	69% del totale dei riarrestati
Indultati riarrestati stranieri	1.843	31% del totale dei riarrestati

### B) Serie storica dei provvedimenti deflattivi

Provvedimenti	D.P.R. 283/70 (amnistia e indulto)	D.P.R. 413/78 (amnistia e indulto)	D.P.R. 744/81 (amnistia e indulto)	D.P.R. 865/86 (amnistia e indulto)	D.P.R. 75/90 (amnistia e D.P.R. 394/90 (indulto)	L. 207/2003 (indultino)	L. 241/2006 (indulto)
<b>Anni</b>	<b>1970</b>	<b>1978</b>	<b>1981</b>	<b>1986</b>	<b>1990</b>	<b>2003</b>	<b>2007</b>
Popolazione detenuta prima del provvedimento	31.547	32.542	30.347	43.569	35.187	56.431	60.710
Numero scarcerati per indulto/amnistia	16.887	11.119	6.731	9.755	12.068	9.551	26.722
Percentuale indultati su popolazione detenuta	53,5%	34,1%	22,1%	22,3%	38,0%	16,9%	44,0%

Elaborazione del Centro Studi di Ristretti Orizzonti. Su dati del Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria.

**via Troilo il Grande 21 - 00131 Roma**  
**Casal Monastero (a 800 mt. uscita 13 GRA)**

Direttore sanitario Antonio Angelino  
Iscritto all'Ordine dei Medici della Provincia di Roma  
Posizione Odontoiatrica 4790

## ATTREZZATO ANCHE PER DISABILI

- Lo studio dentistico Odon è perfettamente attrezzato anche per persone disabili ed effettua qualsiasi prestazione di prevenzione e cura: igiene orale, conservativa, endodontia, protesi fissa-mobile, implantologia, ortodonzia e chirurgia orale. Il personale medico e di assistenza è particolarmente preparato per la cura del paziente disabile, che necessita di un'accoglienza e di un'attenzione particolare, con un approccio psicologico differenziato, con tempi diversificati che tengano conto delle singole esigenze.
- Lo studio dentistico Odon, soprattutto, contiene le proprie tariffe, rifiutando la vergognosa ipotesi di speculare su situazioni di disagio e programmando d'intesa con il paziente le modalità di pagamento.
- L'eventuale distanza tra l'abitazione del paziente e lo studio dentistico Odon è annullata dalla costante disponibilità di posteggio e dall'accoglienza degli ambienti, privi di barriere architettoniche.

Per qualsiasi tipo d'informazione:

telefono 06.4140.1019 - 06.4140.5362 • email: odonsrl@libero.it



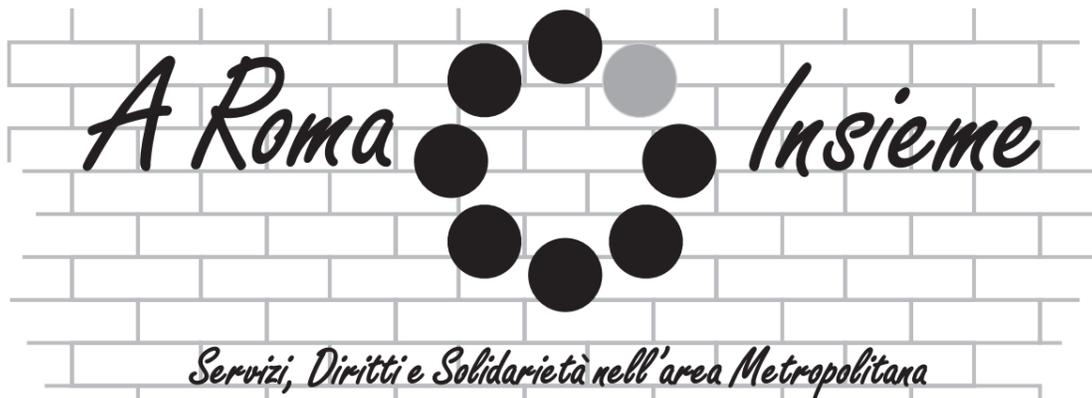
# Dall'Unione Europea una critica in più al "fine pena mai"

di Sandro Padula

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, il cui progetto fu già sostenuto nel novembre 2000, è stata approvata dal parlamento europeo il 29 novembre 2007 e proclamata dal suo Presidente il 12 dicembre, il giorno prima della firma a Lisbona del Trattato di riforma dell'Unione. Si è discusso così un nuovo capitolo nella storia del diritto. Tale Carta ribadisce i diritti originati dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri. Con la medesima si riconosce che la Corte europea dei diritti dell'uomo e la relativa Commissione - pur essendo istituzioni distinte, per storia e partecipazioni internazionali, da quelle specifiche dell'Unione Europea - sono significativi punti di riferimento per la salvaguardia dei diritti fondamentali.

I cittadini dei paesi aderenti all'Unione Europea possono quindi fare ricorso anche alla Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), per difendere i propri diritti o possono rivolgersi alla collegata Commissione per fare in modo che quest'ultima approfondisca l'analisi delle situazioni in cui vengono calpestate quei diritti basilari. Un motivo di ricorso alla CEDU o di richieste di supporti analitici alla collegata Commissione è ad esempio la questione dell'ergastolo.

Il 12 novembre Thomas Hammar-



berg, Commissario europeo per i diritti umani, ha ricordato che vi sono due significativi casi relativi alla pena dell'ergastolo pendenti davanti alla Grande Camera della Corte europea, la cui decisione offrirà importanti linee guida per l'interpretazione della CEDU in questa materia. Inoltre ha precisato che «è necessario un riesame in merito al ricorso all'ergastolo» poiché tale pena ha spesso un impatto pesante sul trattamento dei prigio-

nieri e a volte non si tratta di altro se non di una risposta ad una richiesta popolare di vendetta. In altre parole, il Commissario europeo per i diritti umani ha criticato l'esistenza dell'ergastolo e tale critica diventa tanto più forte, dal punto di vista dei cittadini dell'Unione, sulla base dell'integrazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea nel Trattato firmato a Lisbona.

Tale Carta contiene dei diritti (articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 49) che

implicitamente sono antitetici soprattutto in relazione all'esistenza dell'ergastolo.

L'ergastolo infatti calpesta la dignità umana (art. 1) perché costituisce una delle massime e dure espressioni contemporanee dell'antico rito del "capro espiatorio" e del moderno monopolio statale della vendetta; è una vita senza vita sociale e quindi senza effettivo diritto alla vita (art. 2); minaccia l'integrità fisica e psichica (art. 3) di chi lo subisce, specialmente se è aggravato da dure forme di isolamento nel carcere (come in Italia il 41 bis o l'Elevato Indice di Vigilanza) che quasi sempre negano la possibilità di usufruire di benefici come la libertà condizionale; è una specifica forma di trattamento inumano e degradante (art. 4); è ciò che Cesare Beccaria chiamava "pena di schiavitù perpetua" e pertanto è di per sé un fattore ostativo rispetto alla "proibizione della schiavitù e del lavoro forzato" (art. 5, un articolo che dovrebbero imparare a memoria coloro che, analfabeti e antieuropei come sono, vorrebbero proporre il lavoro forzato ai detenuti!!!); è un micidiale attacco nei confronti del diritto alla libertà e alla sicurezza (art. 6); è l'eliminazione del diritto al rispetto della propria vita privata e familiare (art. 7); è l'impossibilità di avere il diritto alla protezione dei dati di carattere personale (art. 8); è la pena che, disarticolando le dirette relazioni affettive e comunicative, più ostacola il diritto di sposarsi e di costituire una famiglia (art. 9); è una pena irrispettosa della libertà di coscienza (art. 10) perché, di fronte alla totalità delle persone condannate per un grave reato come l'omicidio, è subita esclusivamente da una pic-

cola minoranza di tali persone, da persone che non si sono avvalse delle leggi a favore di "pentiti", "dissociati" o "patteggiatori"; è una pena che, essendo per altro infinitamente sproporzionata in senso peggiorativo rispetto ai livelli standard dei numerosi sistemi penali nell'Unione Europea (pena detentiva massima di 20 anni), risulta in netto contrasto nei riguardi del terzo comma dell'articolo 49 secondo cui "le pene inflitte non devono essere sproporzionate rispetto al reato".

L'ergastolo, oltre a non essere rispettoso dell'articolo 27 della Costituzione italiana che prevede la finalità riabilitativa e risocializzante di tutte le pene detentive, è quindi l'esatto contrario di ciò che dovrebbe essere tutelato dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea. E questa Carta sarà vincolante per chi - ad eccezione di Regno Unito e Polonia che hanno ottenuto un "opt out" per quanto riguarda la sua applicazione nella giurisprudenza nazionale - ha firmato il Trattato a Lisbona!

Il Trattato dovrà passare le ratifiche nazionali per poi entrare in vigore nel 2009. Nel frattempo l'Italia farebbe bene ad accelerare i tempi per ratificarlo e per adeguare la giustizia e i linguaggi politici e giornalistici al rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea!

Non è mai inutile una critica in più per dire basta con la pena di morte invisibile, camuffata e prolungata costituita dall'ergastolo!

## Nell'attesa che il Parlamento si ricordi dei bambini detenuti impegno di "A Roma Insieme" e "Protagonismofemminile"

di Tatiana Ovidi

Da oltre quindici mesi giace alla camera un disegno di legge per la tutela del rapporto tra detenute madri e propri figli. Una legge che permetterebbe di porre fine all'aberrante detenzione di piccoli innocenti. Il governo è caduto senza che la coalizione di maggioranza abbia ritenuto importante risolvere tale problema. In Italia che si vanta di essere la culla della civiltà giuridica e che pone la famiglia e l'infanzia al primo posto, ci sono ancora circa quaranta bambini in carcere di età inferiore ai tre anni. Bimbi in cella con le loro madri, per lo più colpevoli di essere figli di straniere in attesa di giudizio. Persone alle quali non vengono concessi gli arresti domiciliari perché non hanno una fissa dimora. Attualmente a Roma ci sono venti mamme e rispettivi figli in tre stanze sovraffollate di Rebibbia.

Nell'attesa che finalmente sia compiuto il vero e proprio atto di giustizia di porre fine a tale vergognosa situazione, non bisogna dimenticare - nemmeno per un istante - il dramma dei bimbi detenuti senza processo e senza colpa, cercando di rendere meno traumatica la loro condizione. In questo senso opera dal 1991 l'associazione "A Roma Insieme", la quale ha trasformato la sua presidente Leda Colombini in una vera e propria nonna con "troppi" nipotini.

In occasione delle feste natalizie le si è affiancata l'associazione "Protagonismofemminile", nata l'estate scorsa a "Casa d'Italia Prati" di via Valadier su iniziativa di Tatiana e Miriam Ovidi, Ila Sassone e Giuliano Castellino, la quale ha procurato vestitini e indumenti intimi.

Sabato 9 febbraio i piccoli reclusi hanno trascorso un'intera giornata a "Casa d'Italia Prati", ricevendo in ritardo - ma sempre gradita - la calza della Befana, alla quale faranno presto seguito le uova di cioccolato per Pasqua. I giorni di intensi preparativi affinché sabato fosse una giornata particolare all'insegna dello spensierato divertimento, sono stati abbondantemente ripagati dalle grida di gioia e dai sorrisi dei bimbi. Qualche lacrima solo negli occhi degli adulti, provocata dalla speranza di lasciare in fondo al cuore dei piccoli un po' di serenità, mista alla consapevolezza che non può essere facile far loro accettare serenamente il rientro... a casa.

MISSIONE SOGNI ONLUS  
dai desideri ai sorrisi.

### A Milano c'è Missione Sogni

Vedere i bambini soffrire fa sorgere un gran senso d'impotenza e, talvolta, giunge addirittura a far vacillare la fede in Dio. Il senso pratico e l'esperienza di vita insegnano che vedere tutti i bambini spensierati e felici è un sogno. Più grande ed irraggiungibile di tutti quelli che fanno loro. Li fanno in carcere e in ospedale. È bello riuscire a realizzare i loro sogni, illudendoli - anche se per pochi minuti - che il mondo è sereno e che ci si vive bene.

Iniziando un'azione all'interno del carcere per far sognare i troppi bambini innocentemente reclusi, nella ricerca di una profonda documentazione l'occhio è caduto su una iniziativa che ha del fantastico. A Milano esiste "Missione Sogni Onlus", un comitato senza fine di lucro che opera dal 2003 sull'intero territorio italiano per realizzare i desideri di bambini e ragazzi, affetti da gravi malattie o disabili.

Antonella Camerana, presidente del comitato, sostiene: «È scientificamente provato che il dolore e l'ansia della malattia abbassano le difese del nostro organismo, mentre tutto ciò che porta allegria e serenità ha un effetto benefico e sicuramente favorisce la guarigione. Un sogno realizzato è un momento di gioia che distoglie i ragazzi dai loro problemi quotidiani, li fa sentire unici e amati, stimolando in loro ottimismo, forza di volontà e capacità di reagire alla malattia. Ecco perché crediamo che accarezzare e realizzare un sogno possa essere, per i piccoli pazienti, utile quasi quanto una medicina».

Grazie a "Missione sogni", moltissimi bambini hanno incontrato i loro idoli dello spettacolo e dello sport, hanno visitato posti e località inimmaginabili ed hanno ricevuto doni "impossibili"

Per saperne di più:

Pamela Majno, p.majno@missionesogni.org

Arianna Pellegrino, a.pellegrino@missionesogni.org

Missione Sogni Onlus - Via G. Giacomo Mora, 9 - Milano

tel/fax 02.83.61.109

A largo Gassman

a cura di Sveva Marchetti

# “Stabile Assai”, percepito dal pubblico il potere catartico

Rispettando la divisione dei ruoli nella vita quotidiana, detenuti e agenti penitenziari si sono ritrovati uniti a riscuotere gli applausi sul palcoscenico del Teatro Parioli di Roma, ove dal 15 al 20 gennaio è stato in scena lo spettacolo “e...” di Antonio Lauritano e Antonio Turco della storica Compagnia “Stabile Assai” della Casa di Reclusione di Rebibbia, allestito con il fattivo patrocinio dell’Associazione Italiana Cultura e Sport (Presidente Bruno Molea). Nello spettacolo si affronta la complessa vita di Massimo, un detenuto che fa il portiere durante la sua ultima partita di pallone in carcere. Si tratta di una partita con le ansie di una metaforica e parallela situazione da cui dipende il futuro stesso del protagonista che, proprio il giorno dopo, uscirà definitivamente dall’istituto di pena in cui è stato recluso per molti anni. Massimo riesce a fare due parate importanti e in quei momenti rivede le persone care che ha riconquistato durante la carcerazione: la madre e gli amici. Subisce, però, due reti e in quei momenti avverte la presenza di altre persone: la moglie che lo ha abbandonato e il padre della sua vittima che da tempo avrebbe voluto incontrare. Le due squadre si trovano sul risultato provvisorio di due a due, una perfetta parità, ma al novantesimo minuto l’arbitro



padre Roberto Guernieri (cappellano di Rebibbia), Giuliano Castellino (segretario regionale MS Fiamma Tricolore) e Gaetano Campo (responsabile cultura Il Gruppo Libero e attore/organizzatore della Stabile Assai)  
fotografia Paola Amicucci - Luciana Paris

fischia un rigore e Massimo sente crescere la propria tensione. Deve cercare di parare il rigore. La parata più difficile. Il futuro dei rapporti con suo figlio dipende dalle sue mani, dalla sua capacità di non far entrare il pallone nella rete. Come andrà a finire? La domanda resta senza risposta e Riccardo Cucchi, telecronista Rai, chiude lo spettacolo lasciando in sospeso il pubblico con un lungo “e...” Massimo Tata, Emanuele Nalli, Bon Abbah, Marco Valeri e Gaetano Campo, i detenuti. Rocco Duca e Adriano Romani, gli agenti di polizia penitenziaria. A loro si sono affiancati gli attori pro-

fessionisti Barbara Brizzi, Alessandro Morbidelli, Silvia Venti e Caterina Venturini, mentre la parte dell’arbitro è stata interpretata da Patrizia Spagnoli, sociologa e studiosa di teatro sociale. Ancora una volta il regista Antonio Lauritano ha concesso ampio spazio al contributo della musica: il coro “Voci dal Mondo” del maestro Monia Ruggeri, il bluesman Marcello Convertini, Maurizio Catania (percussioni e voce) degli “Unnaddarè”, Antonio Turco (chitarra e voce) e Roberto Turco (chitarra e voce) dei “Terapia d’urto”, Terry Gisi (voce), Tony Perucatti (chitarra), Lucio Turco (batteria) e lo stesso Antonio Lauritano (piano elettrico e voce). In merito all’importanza del livello artistico degli attori, per Gaetano Campo «non è importante chi recita bene o chi recita male. Lo spirito alla base del nostro lavoro è creare un gruppo, del quale fanno parte anche gli agenti penitenziari, condividendo -nonostante i ruoli diversi

- la medesima dimensione, lo stesso dolore, seppur da punti di vista apparentemente inconciliabili. L’importante è la motivazione dei partecipanti, la crescita personale e, alla fine, riuscire a trasmettere delle emozioni a noi stessi, agli altri attori e al pubblico: è un’esperienza bellissima. Ti fa sentire vivo!» Secondo Patrizia Spagnoli il teatro carcerario non è «solo mezzo di comunicazione e di socializzazione ma ha il grande merito di consentire, più di altre opportunità di vita collettiva di superare steccati e apparenze. Il teatro è terreno d’incontro, conoscenza e ricostruzione della propria storia personale. Unisce le differenze, integra culture, lingue ed etnie diverse. È da sempre l’attività che migliora il livello delle relazioni tra i detenuti, cementa nuove amicizie e rende meno conflittuali i rapporti». Tra i numerosi spettatori, Romana ha ringraziato la compagnia con una lettera «perché mi e ci avete regalato uno spettacolo in cui la fin-

zione scenica si sposa con la realtà creando un momento di comunione in cui il tempo sembra non scorrere più. Noi tutti ci muoviamo nel mondo con i nostri carri allegorici e le nostre maschere ben salde sul muso, nascondendo persino a noi stessi le nostre paure e i nostri rimpianti. Le prigioni delle nostre anime, ce le costruiamo da soli e ci autocondanniamo a milioni di patimenti». Rispecchiando quanto provato dal pubblico, ha così concluso: «Voi siete riusciti a farci sentire tutti estremamente uguali, tutti profondamente “fratelli” e per fratelli intendo persone che sono vicine e che vivono situazioni estremamente analoghe. Credo che chi sa sovvertire gli schemi anche per una sola frazione di secondo sia una persona davvero “potente” e il vostro è un potere catartico, un potere che può davvero provare a migliorare qualcosa, fosse anche solo gli animi delle persone che come me hanno la fortuna di incontrarvi».

## Margara Fans' Club

a cura di  
Gaetano Mirabella

### Non solo all'interno si muore di carcere

Dal 1998 al 2007 negli istituti penitenziari italiani si sono suicidati 1363 detenuti e 54 appartenenti alla Polizia Penitenziaria, con una media - come ci fanno sapere le statistiche ufficiali - al di sotto di quelle europea e mondiale. Non c'è, in ogni modo, proprio nulla da rallegrarsi. Soprattutto per due morti, che ci hanno toccato da vicino, le quali hanno tristemente confermato che non solo all'interno si muore di carcere.

Il 23 dicembre è morta Iole, da 39 anni moglie del nostro redattore Ennio Proietti e il 7 gennaio ci ha lasciato Gilberto Brega, “uno dei primi e più attivi associati della Papillon-Rebibbia.”

Ennio ha lasciato il carcere il 16 novembre, dopo trent'anni di quasi ininterrotta detenzione, durante i quali gli è sempre stata accanto Iole, che ha finto a se stessa di non essere affetta da un male incurabile sino a quando ha sentito concluso il suo compito. Sembra la brutta fine di un romanzo grigio-rosa, ma purtroppo è solo la cruda realtà. Iole non ha mai saltato un colloquio e la volontà di essere vicina all'uomo della sua vita è stata più forte del male che silenziosamente la stava distruggendo. Uscito Ennio, dopo aver predisposto tutto quanto per iniziare finalmente la loro vita da “sposini”, è stata costretta a pensare a se stessa: qualche analisi, giusto per capire i motivi di quella strana stanchezza. Poi, un mese in ospedale per “rimettersi a nuovo” e riacquistare tutte le forze, necessarie come non mai. Le parole servono a poco. Basta una fraterna raccomandazione: «Non t'illudere, Iole, il tuo compito non è finito...»

«Gilberto - come si legge in un più ampio comunicato a firma Vittorio Antonini (leader storico di Papillon) - dopo dieci anni di carcere trascorsi subendo continui trasferimenti a causa della sua pacifica attività di denuncia della stupidità e della violenza dell'istituzione carceraria, ha scoperto di essere afflitto da un avanzato tumore ai polmoni. Nel mentre iniziava questa difficilissima battaglia, non perdeva occasione per continuare a partecipare alle nostre iniziative pubbliche contro l'illusione che più carcere equivalga a maggior sicurezza per i Cittadini. Un vero gigante, che giustamente disprezzava quelle poche ma ben pasciute combriccole di “parassiti del disagio sociale” che purtroppo inquinano le istituzioni e persino il mondo del volontariato e del terzo settore.»

Il documento, del quale condividiamo in toto i contenuti, conclude con questo invito: «Tutti i detenuti che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene possono scrivere alla nostra associazione, in via Raoul Chiodelli 103 - 00132 Roma. Tutte saranno pubblicate sul sito www.papillonrebibbia.org.»

## ABBONAMENTI 2008

“nonsolochiacchiere”, al decimo anno di battaglie, si pone l’obiettivo di raggiungere nel 2008 una periodicità mensile e promuove una “massiccia” campagna abbonamenti per seguire ad essere una voce libera.

L’invito è rivolto - soprattutto e in particolare - agli Avvocati che, meglio di tutti, conoscono le difficoltà di chi difende i detenuti rifiutando comodi sponsor. Considerato che un precedente appello è rimasto completamente inascoltato, ricordiamo che un contributo, oltre al valore prettamente venale, avrà il significato di un forte incoraggiamento a proseguire, specie se giungerà da loro.

Abbonamento annuo (11 numeri)

Ordinario: € 25,00

Amico: € 50,00

Sostenitore: senza limite

versamenti su c/c postale n. 74648973

intestato a:

Gaetano Campo

causale:

“abbonamento nonsolochiacchiere”

nonsolochiacchiere

**Numero 1-2 / Anno X**  
Registrazione Tribunale di Roma  
n. 381 dell’11/09/00

**EDIZIONI**  
“Il Gruppo Libero”  
viale Giulio Cesare, 59 - 00192 Roma  
Tel. 06.97.27.89.17  
Fax 06.45.47.17.63  
email: redazione@gisocoop.it

Banca Popolare di Novara  
Agenzia 2 Roma  
piazza Dante 1 - 00187 Roma  
(IT-30-F-05608-03202-000000020572)

**REDAZIONE  
INTERNA**  
C.C. Rebibbia N.C.  
via R. Majetti, 70 - 00156 Roma

**DIRETTORE  
RESPONSABILE**  
Aniello Del Gatto

**DIRETTORE**  
Giancarlo Trovato

**REDATTORE CAPO**  
Gianpaolo Contini  
Pasquale Gallo

**CORRISPONDENTI**  
Gennaro Bonifacio  
Giovanni Carloni  
Domenico Papalia  
Antonio Varriale

**ORGANIZZAZIONE**  
Beatriz Luisa Pastori  
Ennio Proietti

**PUBBLICHE RELAZIONI  
AMMINISTRAZIONE**  
Gaetano Campo  
Maria Giovanna De Palma  
Giuliano Marchetti

**IMPAGINAZIONE  
E STAMPA**  
Spedalgraf Stampa s.r.l.  
Via Cupra, 23 - 00157 Roma  
Tel. 06.4336.141 - fax 06.9727.5868

finito di stampare a febbraio 2008